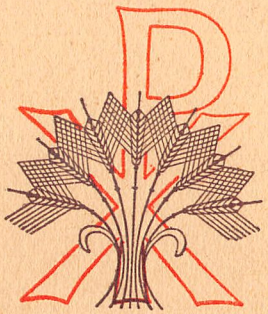
Anno XII Marzo 1943-XXI Numero 3

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

Monsignor Enrico Montalbetti. - D. A. Cojazzi . . . . . *pag.* 49
In memoria di Monsignor Enrico Muntalbetti . . . . . » 50
Quaresima e Catechismo . . . . . » 51

Il Catechismo nella Parrocchia

Una Parrocchia esemplare (a proposito della Congregazione della Dottrina Cristiana) . . . . . » 53
Per la formazione cristiana dei nostri giovani: Il lavoro di Gesù a Nazaret. - Fratel Remo di Gesù, delle Scuole Cristiane . . . . . » 54
Nelle sezioni di Azione Cattolica: I. - *Sezione Aspiranti:* **Il Catechismo Quaresimale.** - Don Pompilio Bottini . . . . . » 56
II. - *Sezione Effettivi «Ju»:* **«Gloriatevi di frequentare la Chiesa!»** - Bartolo Longo . . . . . » 59
Orientamento di Apostolato delle Donne di A. C. . . . . . » 59

Il Catechismo nella Scuola

L'idoneità dell'Insegnante (Conversazione coi Maestri). - Don Gerolamo Luzi » 61
Moralizzare l'insegnamento nelle Scuole Elementari. - Maestra Pia Mirri » 62
Dio (Schema di Lezione per le Scuole Magistrali inferiori). - Emma Acchiappati F. M. A. . . . . » 63

La Crociata Catechistica

Catechismo dell'Enciclica «Acerbo nimis» . . . . . » 65
Nella luce di un grande evento (Per il IV Centenario del Concilio di Trento). - Don Gerolamo Luzi . . . . . » 67
Il Concorso «San Giovanni Bosco» nelle Case Salesiane d'Italia. - La Commissione Centrale . . . . . » 68
Gli «Amici di Catechèsi» . . . . . » 70
I tesori del buon Catechista: I. Un'opera classica che torna ad illuminare. (*a. t.*) - II. Gli occhi che videro la Madonna. - III. Il Catechismo della Divina Provvidenza. (*Colle*) . . . . . » 71

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943-XXI (Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno	**L. 20 —**	per un semestre	**L. 10 —**
Ordinario:	» » »	**L. 15 —**	» » »	**L. 7,50**
Di favore:	» » »	**L. 12 —**	» » »	**L. 6 —**
Estero	» » »	**L. 18 —**	» » »	**L. 9 —**

Un fascicolo separato: **L. 1,50**

NB. *L'abbonamento di favore è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti; anche se a indirizzi differenti.*

Direzione e *Amministrazione:*
UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO
Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII | Marzo 1943-XXI | Numero 3

Cara Catechèsi,

ti mando la foto dell'Arcivescovo Mgr. Montalbetti, perito tragicamente nei giorni scorsi. Fanne un cliché e pubblicalo. I lettori si fissino nel volto intelligente e buono di chi con Mgr. Perini, attuale Vescovo di Fermo, ti diede vita e che per quattro anni ti diresse con senno e con amore.

Io ne sono testimonio, perché fiancheggiai il lavoro come redattore.

Dal Cielo il santo Arcivescovo benedica a te e alla campagna degli Adicisti *che lanciasti.*

Tuo Amico

Don Cojazzi.

Liceo Valsalice 12-2-'43.



Monsignor ENRICO MONTALBETTI

In memoria di Monsignor ENRICO MONTALBETTI

Arcivescovo di Reggio Calabria - confondatore di « Catechèsi »

Il Bollettino N. 982 diramato il 1° Febbraio u. s. dal Quartier Generale delle Forze Armate comunicava la tragica morte di Mons. Enrico Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria, in seguito al mitragliamento operato da un aereo nemico contro una casa presso Melito di Porto Salvo, dove il venerato Presule si trovava in visita pastorale.

« Egli è morto — come diceva l'*Osservatore Romano* — *miles Christi*, mentre compiva il suo dovere di Pastore e di Padre: durante la sacra visita: apportatore di carità e di pace cristiana fra le anime, sotto il durare della violenza bellica che insanguina le nazioni ».

Non è nostro compito mettere in rilievo la complessa figura del compianto Pastore: la sua attività instancabile e le doti non comuni del suo animo lo avevano reso largamente noto, attirando su di lui un vasto consenso di ammirazione devota e profonda.

Tra i giovani, da Sacerdote e da Vescovo, aveva esercitato un ministero fecondo e attivissimo. « Io ho voglia di lavorare », aveva detto ai giovani dell'Istituto Gonzaga di Milano, iniziando la sua missione di direttore spirituale. E realmente questa volontà del lavoro fu una caratteristica della sua vita, tutta spesa a bene delle anime, specialmente fra la gioventú. E il suo intenso lavoro fu rivolto sopra tutto alla istruzione e formazione religiosa. Fornito di particolare abilità egli fu un catechista impareggiabile che sapeva illustrare e chiarire con la sua parola i concetti piú elevati, mentre infondeva nobili sentimenti ed efficacemente spronava a santi propositi.

Del suo zelo illuminato ed operoso molte furono le manifestazioni: basterebbe rievocare l'attività organizzativa che svolse come direttore dell'Ufficio Catechistico di Milano.

Noi qui sentiamo il dovere di ricordare l'opera da Lui svolta nella nostra Rivista, di cui, assieme a Monsignor Perini, Arcivescovo di Fermo e a Don Cojazzi, fu fondatore e, per un quadriennio, Direttore. E tale incarico non fu semplicemente un attributo onorifico. Sono oltre trenta articoli, in gran parte lezioni dove lo stesso argomento è svolto per le classi inferiori e superiori, da lui pubblicati nella Rivista, e che meriterebbero di essere ristampati a parte come documento eloquentissimo del suo spirito apostolico e della sua abilità didattica.

Abbiamo dunque il dovere di profonda riconoscenza che ci lega all'illustre Arcivescovo per il fattivo interessamento con cui prima diresse la nostra Rivista e poi la sostenne anche fra gli allievi del suo Seminario.

Mentre invitiamo i nostri Lettori ad essere generosi di suffragi per l'anima eletta dell'estinto, ci piace rievocare alcune sue osservazioni su *la*

Grazia e la Morte che ci sembrano irradiare la sua tragica fine. Cosí egli scriveva in *Catechèsi* (Giugno 1933, pag. 791-792): « Spesso piú risplende la Grazia quando vien meno la vita; quando la Grazia sta per tramutarsi in gloria, come il seme che esce di terra nella luce del sole, allora s'intravede la vita che c'era, ma nascosta. Quante volte vicino ai morenti, ai santi morenti, si sente Iddio come non mai. *Com'è bella l'anima!* disse un santo prete vicino a morire. *Com'è bella l'anima*, sente ognuno che assiste a una morte bella. Ed è tanta la luce, che sa abbagliare increduli e indifferenti e li tiene avvinti, immoti a contemplare una vita che non muore, ma risorge ».

La morte di Monsignor Montalbetti, pur nelle tragiche circostanze che l'hanno provocata, ha avuto questo splendore spirituale, come lo dichiara la concorde manifestazione di cordoglio e di ammirazione che si è svolta attorno alla sua salma.

« Possa il suo sacrificio propiziare, — concluderemo con l'*Osservatore Romano* — secondo il voto tante volte ripetuto nelle sue esortazioni al clero ed al popolo, la cessazione del conflitto e ridare alla religione ed alla civiltà, alla Chiesa, alla Patria, quei giorni sereni della giustizia e della pace nel Regno di Cristo, al cui avvento consacrò la sua apostolica vita ».

Quaresima e Catechismo

Tempo sacro è la Quaresima: leggi solenni della Chiesa ne fissano da secoli il carattere austero e ne indicano il fine particolare.

Ma non va dimenticato che uno degli elementi caratteristici di questo tempo è una intensificata attività di istruzione religiosa. Convergono a tale fine antichissime usanze e tradizioni, nonché nuove forme e iniziative modernissime.

Nei primi secoli della Chiesa i catecumeni in questo periodo completavano la loro formazione dottrinale, infatti la prima parte del Sacrificio a cui erano ammessi, ancor oggi si distingue per la maggior abbondanza e varietà di testi scritturali scelti opportunamente per ribadire ed imprimere le grandi Verità della Fede.

La predicazione ha sempre trovato nella Quaresima un terreno assai propizio e se oggi i quaresimali hanno forse perduto alquanto della loro celebrità di altri tempi, ecco altre forme nei corsi di esercizi spirituali e nelle settimane di formazione religiosa in cui vengono convocate le varie categorie per far loro sentire una parola adatta e presentare, sia pure succintamente, la sostanza dell'insegnamento religioso.

E i fanciulli?

Non sono certo trascurati dalle materne sollecitudini della Chiesa e varie iniziative furono promosse nei diversi

tempi per dare alla gioventú una istruzione piú abbondante e proficua proprio durante la Quaresima.

Per citare un esempio, all'articolo 113 del Regolamento 23 Luglio 1822, approvato da Carlo Felice di Savoia per il Regno di Sardegna, era stabilito che nella Quaresima « in tutti i giorni di scuola » si facesse « il Catechismo per mezz'ora, prima e dopo l'ora consueta della scuola ».

Vediamo brevemente quali siano gli attuali rapporti tra Catechismo e Quaresima.

1. - Tempo particolarmente adatto per l'istruzione religiosa nelle sue varie forme è la Quaresima: il raccoglimento di tale periodo di tempo, la meditazione dei grandi misteri della Fede, la preparazione alla Santa Pasqua conciliano l'attenzione degli allievi e ne favoriscono il profitto.

2. - È desiderio della Chiesa che nella Quaresima sia piú abbondante la predicazione per i fedeli (cànone 1346, 1) e che, se non vi sono particolari difficoltà, si preparino i bambini alla prima Comunione (cànone 1330, 2).

3. - Speciali disposizioni sono emanate dai singoli Vescovi in conformità alle circostanze locali. Cosí, per esempio, all'articolo 7 del Concilio Plenario Piemontese è prescritta una ora circa di Catechismo per tutte le Domeniche e Feste di precetto nonché per i singoli giorni della Quaresima e dell'Avvento.

Tali norme devono essere convenientemente conosciute e diligentemente osservate.

4. - Si consideri come provvidenziale l'iniziativa, che in alcune regioni è già da secoli gloriosa consuetudine favorita anche dall'Autorità civile e scolastica, del Catechismo quaresimale quotidiano per tutti gli allievi delle scuole elementari, che vengono spesso accompagnati dai propri maestri alla scuola parrocchiale di Religione. Poche usanze potranno portare un contributo migliore di questo alla formazione cristiana della Gioventú. È doveroso quindi mantenere tale tradizione e renderla sempre piú proficua con opportuni accorgimenti didattici e ricreativi.

5. - Dove scarseggiano tali tradizioni, d'accordo con la competente autorità scolastica si cerchi di introdurre qualche iniziativa che richiami efficacemente il dovere della istruzione religiosa sopra tutto nel periodo quaresimale. La Comunione pasquale potrebbe costituire la mèta di uno speciale corso di lezioni preparatorie, in cui si ripassano le principali Verità della Fede. Per animare gli allievi non abituati alla frequenza, converrebbe ricorrere a qualcuno dei concorsi escogitati per stimolare la partecipazione fervida degli alunni al lavoro scolastico.

Anche con le dispense accordate per il tempo di guerra, preghiamo e facciamo pregare il Maestro divino servendoci delle parole della Chiesa: « *Convertici, o Dio, che sei la salvezza nostra e istruisci le menti nostre con i celesti insegnamenti, affinché a noi sia proficuo il digiuno della Quaresima!* » (Orazione del Lunedí dopo la prima Domenica di Quaresima).

Una Parrocchia esemplare

(a proposito della Congregazione della Dottrina Cristiana)

Il 22 Maggio 1677 con decreto del reverendissimo Vicario generale della diocesi di Casale, dietro richiesta del Parroco, Francia Don Pietro (1671-1686), veniva eretta nella Parrocchia di Mirabello la Pia Società della Dottrina Cristiana.

Il 1° Gennaio 1744 — Parroco Don Carlo Antonio Barberis — venne ritornata a vita, e venne stabilita la elezione dei maestri e maestre della Dottrina.

Nel Settembre 1820, dal Parroco Barbanotti Don Francesco, in ossequio alle prescrizioni di Sua Eccellenza reverendissima Monsignor Francesco Alciati, Vescovo di Casale, con sua circolare 23 Settembre 1820, venne ristabilita e riordinata.

Il 17 Maggio 1880, il Prevosto Camurati Don Pietro Giuseppe, con funzione speciale, nel 2° giorno di Pentecoste, fece rifiorire la pia Associazione, fece la nomina del priore, vice priore, segretario, tesoriere, maestri e maestre.

NB. *Tutti questi dati sono desunti dal vecchio registro dei confratelli e consorelle della Dottrina Cristiana che ha principio dall'anno 1677, dove sono segnati anche i nomi dei dirigenti la pia Associazione nelle varie date sopra segnate.*

Il 18 Febbraio 1906, Sua Eccellenza reverendissima Monsignor Ludovico Marchese Gavotti, Vescovo di Casale, con lettera pastorale per la Quaresima, la ristabilí nella Diocesi, nominando un Consiglio Diocesano e prescrivendo che entro l'anno 1906 venisse ristabilita in ogni parrocchia.

Il Parroco Don Cesare Rosa (1903-1910), ossequente alle prescrizioni di Monsignor Vescovo, proprio nel tempo pasquale del 1906, la ristabilí nella Parrocchia iniziando un nuovo registro per le iscrizioni, portando a conoscenza dei fedeli col biglietto pasquale il sunto del Regolamento della Pia Società quale venne stabilito da Monsignor Gavotti per tutta la Diocesi.

Nel 1927 il Parroco riprese con slancio le iscrizioni e cosí l'Associazione sorse a nuova vita col 1° Gennaio. Al 31 Marzo dello stesso anno gli iscritti di ambo i sessi erano 152.

Nel 1929 il Prevosto Don Biagio De Andrea intensificò l'opera e aumentò il numero degli iscritti. Ogni anno nel giorno della SS. Trinità si celebra nella Parrocchia la Festa della Dottrina Cristiana con accademia e premiazione catechistica.

Il 2 Giugno 1940 si aperse una bella Mostra catechistica e si tenne un piccolo Congresso catechistico nei locali rinnovati dell'Oratorio Festivo Salesiano.

Da allora in poi la Pia Società della Dottrina Cristiana si va sempre piú sviluppando ed ora si prepara a celebrare solenni feste di carattere catechistico, con mostra, recitazioni, ecc., per promuovere e intensificare la formazione religiosa della gioventú.

Questa esemplare costanza nel sostenere e riprendere la Congregazione della Dottrina Cristiana, ci mostra abbastanza eloquentemente come la Chiesa riconosca in questa mirabile iniziativa di bene il segreto atto a mantenere e tramandare di generazione in generazione, con la luce e il calore dell'insegnamento religioso, il genuino sentire e vivere cristiano.

Come aveva proposto il carissimo Fratel Remo di Gesú, sul fascicolo di Gennaio, Catechèsi *pubblicherà ogni tanto articoli formativi* per avvicinare i nostri giovani al loro divino Amico Gesù Adolescente.

Ora lo stesso Fratel Remo ci manda questa bella Riflessione *o piccola meditazione pei giovani degli Oratori festivi, o delle sezioni giovanili di Azione Cattolica, o dei collegi, e noi la pubblichiamo augurandoci che possa contribuire efficacemente alla loro educazione e formazione cristiana.*

(Cfr. M. CARON, *Retour à l'Évangile,* III: *Jésus Adolescent.* Haton, Paris).

Il lavoro di Gesú a Nazaret.

Il mistero piú inesplicabile in tutta la vita di Gesú, è il lavoro di tanti anni in una povera bottega da falegname; questo abisso inscrutabile si sprofonda sotto lo sguardo di chi lo vuole scandagliare; ma la fede ce ne mostra la convenienza, anzi la necessità e tutta la divina bellezza.

Infatti il Figlio di Dio veniva al mondo per riparare il male cagionato all'uomo dal peccato di Adamo, e restaurare tutti i valori della vita, secondo il primitivo piano divino. Ora, nell'ordine naturale, la legge fondamentale del nostro mondo è il lavoro. « *Il Signore Iddio,* — leggiamo nella prima pagina della sacra Bibbia — *avendo creato l'uomo, lo pose in un giardino di delizie perché lo coltivasse* ». Dunque, nello stesso stato di innocenza, l'uomo avrebbe lavorato. Il suo sarebbe stato, è vero, un lavoro esente da fatica, e che avrebbe arrecato solo gioie nobili e pure, come il capolavoro ne procura all'artista. Il peccato originale non creò, dunque, il lavoro, ma ad esso aggiunse la fatica, il dolore, l'espiazione. « *Maledetta sarà la terra che tu lavorerai* — disse ad Adamo il Signore Iddio —; *col sudore della tua fronte guadagnerai il pane* ».

Mediante il lavoro Iddio associa l'uomo alla sua opera di *creazione;* ovunque e in tutto Iddio comincia, e lascia all'uomo la cura di proseguire e di terminare. Cosí Dio crea il grano, ma l'uomo deve scavare il solco e cuocere la farina. Iddio crea le pietre, il legno, i metalli; ma l'uomo deve estrarre e lavorare i materiali per fare la sua casa... Ecco la nostra grandezza: il lavoro ci associa all'opera creatrice per eseguire il piano eterno di Dio. Non solo, ma il lavoro, in quanto è fatica e sofferenza, ci fa partecipare anche all'opera divina della *Redenzione,* perché, nonostante i suoi trentatré anni di espiazione, il nostro Salvatore ha voluto lasciarla incompiuta; e San Paolo ha osato asserire per il primo: « *Do, nella mia carne, compimento a ciò che manca alle sofferenze del Cristo* » (*Col.* I, 24). Senza dubbio Gesú avrebbe potuto distruggere la fatica e la sofferenza, la tentazione e la morte; invece ne ha fatto mezzi efficaci di elevazione morale, di salvezza e di gloria eterna.

Chi, allora, potrebbe meravigliarsi di vedere il Restauratore dell'umanità, consacrare quasi tutta la sua vita al lavoro, e al lavoro gravoso di un ope-

raio? Gesú è venuto per sovrannaturalizzare ogni cosa: a Betlemme sovrannaturalizzò la povertà; sul Calvario sovrannaturalizzerà il dolore; qui, a Nazaret, sovrannaturalizza il lavoro. Ed Egli ha dato l'esempio: ha lavorato! Nel campo morale il *dire* è ben poca cosa; il *fare* è tutto.

* * *

Tutti i giovani Ebrei, giunti all'età dell'adolescenza, dovevano imparare un mestiere, che il piú delle volte era quello stesso esercitato dal loro padre. E cosí ha fatto il Figlio di Dio. Il suo lavoro non fu un gioco o una ricreazione; penoso per il corpo, non era allietato dalle soddisfazioni dello spirito e dalle attrattive della natura. Egli lavorava tutti i giorni della settimana, eccetto il sabato; le ore del giorno erano afose e pesanti; la sera, dopo aver incallito le mani nel lavoro, si sentiva realmente stanco e bisognoso di riposo. San Giustino ha lasciato scritto che la Chiesa nascente ricordava ancora i gioghi e gli aratri lavorati da Gesú... E cosí, non col pallio di porpora, ma con l'umile veste del lavoratore, Gesú ha cambiato il suo ammanto di gloria immortale; e agli scettri dei re, suoi antenati, Egli ha preferito gli strumenti del lavoro.

* * *

Il lavoro è per ogni uomo, e specialmente per il cristiano, un dovere sacro. Chi vuol vivere nel riposo e nella mollezza, chi mangia il pane guadagnato da altri, chi è capace di lasciar trascorrere il tempo nell'ozio e nelle futilità... non sarà mai discepolo del Dio di Nazaret. Anche il lavoro intellettuale del pensatore, dello scrittore, dell'artista, è vero e proprio lavoro; ma non aveva bisogno di riabilitazione. E Gesú ha scelto il lavoro manuale a preferenza di ogni altro, perché è la pena piú immediata del peccato, anche perché, al momento della sua venuta sul nostro mondo, questo lavoro era caduto in tanto discredito, che un uomo libero non poteva abbracciarlo senza disonorarsi. Dopo l'esempio di Nazaret, quel lavoro che in altri tempi era servile e da schiavi, è diventato un titolo di nobiltà: il semplice operaio che lavora per guadagnare il pane suo e della famiglia, è piú grande, dinanzi a Dio e alla società cristiana, del miliardario che vive di rendita e pensa solo al lusso e ai divertimenti...

Applicazioni pratiche. — Portatevi spesso col pensiero a Nazaret per contemplare il vostro celeste Amico, curvo sotto il peso giornaliero... Amate il genere di lavoro assegnatovi dalla Provvidenza. Offrite a Gesú le vostre occupazioni. Vincete, con virile coraggio, i disgusti, le debolezze, le ripugnanze naturali, per imitare Gesú Adolescente.

Abbonamenti - Corrispondenza - Offerte - Reclami
siano direttamente indirizzati a: **CATECHÈSI – Colle Don Bosco (Asti)**

NELLE SEZIONI DI AZIONE CATTOLICA

I. *Sezione Aspiranti:* Il Catechismo Quaresimale.

La Quaresima è il tempo piú opportuno per intensificare lo studio del Catechismo. Ma per ottenere un buon risultato occorre una buona organizzazione.

Quest'anno è stato assegnato agli Aspiranti come programma di studio catechistico IL CREDO. Il testo è quello appositamente edito dall'A. V. E. di Roma.

Riguardo alla distribuzione del programma c'è chi muove queste due osservazioni:

1. Il programma da portare a memoria è minimo: 40 domandine in tutto. Francamente, per giovanetti che in quinta elementare hanno portato bene a memoria un numero doppio di formule, corredate doverosamente di altrettante domandine integrative a senso, lo sbalzo è un po' troppo... riposante. Difatti, proprio ora che il ragazzo sarebbe in grado di dare qualche cosa in piú dell'anno precedente, gli si chiede poco meno della metà del lavoro fatto allora.

2. Il programma integrativo, tracciato dalla rubrica RISPONDI e dalla PAGINA ATTIVA è alquanto indeterminato. C'è chi se ne serve bene e chi... salta tutto a piedi pari!

Però queste due osservazioni sono forse piú apparenti che reali. Infatti, mettiamo insieme tutte le spiegazioni, tutte le domande a memoria, tutte le domande di controllo della rubrica RISPONDI, e tutte quelle, abbastanza numerose, della PAGINA ATTIVA e avremo un programma di studio degno di riempire tutte le lezioni dell'anno scolastico.

Ma si intende che questo lavoro di ampliamento e di approfondimento è lasciato allo zelo e alla diligenza di chi fa scuola. E poiché ci può essere chi desideri trovare una traccia di questo lavoro, crediamo utile riportare quanto fu attuato con successo tre anni or sono tra gli Aspiranti della sezione AUXILIUM del primo Oratorio di San Giovanni Bosco, in Valdocco a Torino.

IL CONCORSO QUARESIMALE

Si avvicinava la Quaresima e quell'Assistente voleva preparare bene i suoi Aspiranti alla gara finale oratoriana. Occorreva quindi fare due cose: 1° determinare bene il programma di studio: *a memoria, a senso e per iscritto;* 2° escogitare un *mezzo di attrazione e di emulazione* che gli portasse ogni sera alle otto, puntuali, tutti in massa i suoi Aspiranti.

I. - Il Programma

Data una scorsa al testo con la penna in mano, ecco che cosa ne risultò:

a) a memoria: le quaranta domandine del testo — l'*Angelus Domini* — le Beatitudini evangeliche — le sette opere di misericordia corporale — le sette opere di misericordia spirituale.

b) a senso: le seguenti domandine tratte interamente dalle varie rubriche del testo.

— Come possiamo conoscere che esiste Dio con la nostra ragione? (pag. 10).

— Esponi la scala degli esseri creati (pag. 15).

— Come possiamo farci un'idea delle perfezioni infinite di Dio? (pag. 15).

— Che cosa vuol dire che Dio è *Creatore?* (pag 15).

— Che cosa vuol dire che Dio è *immenso?* (pag. 16).

— Che cosa vuol dire che Dio è *eterno?* (pag. 16).

— Che cosa vuol dire che Dio è *onnisciente?* (pag. 16).

— Che cosa si intende per Provvidenza di Dio? (pag. 21).

— Che cosa fa Dio per le sue creature? (pag. 21).

— Perché sarebbe ingiusto Dio se non premiasse i buoni e se non castigasse i cattivi? (pag. 22).

— Perché Dio, che è Giustizia infinita, permette che i cattivi compiano il male? (pag. 23).

— Racconta il fatto del Battesimo di Gesú Cristo ed esponi in qual modo in

esso si manifestarono in modo sensibile le tre Persone della Santissima Trinità (pagina 27).

— Portando il paragone del sole spiega in qual modo esso ci aiuti a farci una idea del mistero della Santissima Trinità (pagina 28).

— Che cosa dobbiamo credere intorno alla Santissima Trinità? (pag. 29).

— Gesú ha nominato le tre Persone della Santissima Trinità in una circostanza solenne. Sai dire quando e in quale punto del Vangelo di San Matteo è narrato il fatto? (pag. 30).

— Come spieghi che Maria Santissima è Figlia, Madre e Sposa di Dio? (pag. 30).

— Racconta la storia degli angeli (pagina 33).

— Perché devi ascoltare la voce del tuo Angelo custode? (pag. 34).

— Perché non devi ascoltare la voce del demonio? (pag. 34).

— Perché tra tutti gli animali soltanto l'uomo è capace di progresso? (pag. 40).

— Perché tra tutti gli animali soltanto l'uomo è libero nelle sue azioni? (pag. 40).

— Perché devi avere la massima cura dell'anima tua? (pag. 40).

— Perché i martiri hanno preferito patire e morire piuttosto di rinnegare la Fede? (pag. 42).

— Quale dono Dio aveva dato ad Adamo ed Eva sia per il corpo che per l'anima? (pag. 45).

— Quali danni cagionò il peccato originale al corpo e all'anima di Adamo e di Eva? (pag. 46).

— Con l'esempio dell'acqua netta e dell'acqua sporca d'inchiostro, spiega perché dopo il peccato di Adamo gli uomini non potevano piú andare in Paradiso (pag. 46).

— Che cosa disse Dio al serpente maledicendolo? (pag. 48).

— Perché la Madonna si chiama Immacolata? (pag. 48).

— Che cosa vuol dire *Incarnazione del Figliuolo di Dio?* (pag. 51).

— Che cosa vogliono dire i due nomi: *Gesú* e *Cristo?* (pag. 52).

— Che cosa fece Gesú Gristo come uomo? (pag. 52).

— Che cosa fece Gesú Cristo come Dio? (pag. 52).

— Perché i miracoli operati da Gesú dimostrano che Egli è vero Dio? (pag. 58).

— Perché Dio solo può operare i miracoli? (pag. 58).

— Perché la risurrezione è il piú grande miracolo di Gesú Cristo? (pag. 60).

— Perché l'offesa fatta a Dio da Adamo fu di gravità infinita? (pag. 63).

— Ricorda alcune figure di Gesú Cristo nel Vecchio Testamento (pag. 64).

— Ricorda la parabola della vite e dei tralci: che cosa significa? (pag. 70).

— Perché Gesú Cristo istituí il *Battesimo?* (pag. 70).

— Perché Gesú Cristo istituí la *Cresima?* (pag. 70).

— Perché Gesú Cristo istituí la *Penitenza?* (pag. 71).

— Perché Gesú Cristo istituí l'*Eucaristia?* (pag. 71).

— Come Gesú Cristo ci insegnò *con la parola* ad amare *Dio?* (pag. 76).

— In qual modo Gesú Cristo ci insegnò *con il suo esempio* ad amare *il prossimo?* (pag. 76).

— In qual modo Gesú Cristo ci insegnò *con la parola* ad amare *il prossimo?* (pag. 77).

— Che cosa si intende con la parola Chiesa? (pag. 81).

— Gesú Cristo prima dell'Ascensione che cosa disse a San Pietro? (pag. 81).

— Gesú Cristo, il giorno della sua Ascensione, quale missione diede agli Apostoli? (pag. 82).

— Come è divisa e governata la Chiesa? (pag. 82).

— Dimmi ciò che sai intorno alla persona del Papa attuale (pag. 84).

— Dimmi ciò che sai intorno alla persona del nostro Vescovo (pag. 84).

— In che cosa consistono le ricchezze spirituali della Chiesa? (pag. 87).

— Perché i Beati del Paradiso e le anime del Purgatorio fanno parte della Comunione dei Santi? (pag. 88).

— Come possiamo noi aiutare e liberare le anime del Purgatorio? (pag. 88).

— Perché le preghiere dei Beati del Paradiso giovano anche a noi? (pag 88).

— Perché se tu fai una buona azione, fai del bene non solo a te ma a tutta la Chiesa? (pag. 91).

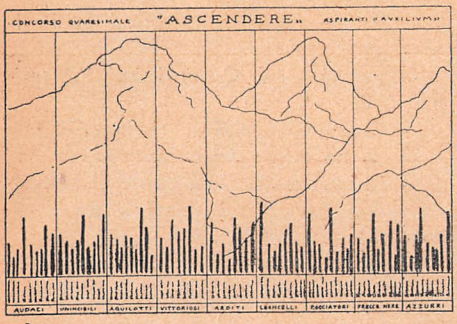
— Che cosa vuol dire Risurrezione della carne? (pag. 93).

— Perché Dio alla fine del mondo risusciterà i nostri corpi? (pag. 93).

— Dopo la risurrezione come saranno i corpi dei buoni e quelli dei cattivi? (pagina 93).

— Come si svolgerà il giudizio universale? (pag. 94).

— Perché Dio vuole che alla fine del mondo si faccia il giudizio universale? (pagina 94).



c) lavori scritti: tutti quelli segnati nella PAGINA ATTIVA.

II. - Il concorso « Ascendere »

L'Assistente poi, con la pianta della parrocchia e dei dintorni in mano e la lista dei suoi Aspiranti sotto gli occhi, divise tutta la sezione in *nove gruppi* di circa dieci membri ciascuno. Diede ai singoli gruppi nomi attraenti, come *Audaci, Vittoriosi, Arditi, Invincibili,* ecc. e poi passò alla compilazione del quadro del concorso.

Prese un bel foglio di cartone (centimetri 70 × 100), vi incollò sopra un foglio di carta bianca e disegnò su di esso alcune montagne. Verticalmente divise il cartellone in cento colonnine, una per aspirante (la sezione ne contava ben 96). Scrisse in calce il nome dei concorrenti divisi per gruppi. Orizzontalmente divise il quadro in cento particelle o quadretti. Cosí il materiale del Concorso fu pronto.

Nel pomeriggio dell'ultima Domenica di Carnevale annunciò solennemente la cosa e distribuí a ciascuno una copia ciclostilata del programma.

L'entusiasmo si diffuse in un baleno. Tosto i gruppi si misero d'accordo: « Ogni sera alle otto, e... guai a chi manca! » Sfido io! l'Assistente aveva annunciato come premio una bella passeggiata chissà dove, con viaggio in treno, pranzo, partite e concorsi di giochi a bizzeffe.

E si cominciò.

III. - L'attuazione

Ogni sera, verso le otto, spuntavano da tutte le parti i nove gruppetti, quali piú e quali meno numerosi. Alle otto precise si entrava in sala. Ivi le panche erano già disposte una per gruppo. Una bella *Ave Maria* e, avanti: cominciava l'interrogazione.

Una domanda a memoria e una a senso ciascuno: chi le sapeva bene meritava un punto.

Allora il *Delegato,* lí per lí, davanti a tutti, riempiva con la matita colorata sul *quadro del concorso* il quadretto corrispondente alla colonnina riservata al meritevole.

Si facevano cosí ogni sera due o tre giri completi e si aveva ancora sempre un po' di tempo per spiegare qualche punto oscuro o per far imparare qualche bel canto per la famosa e tanto sospirata passeggiata.

Ogni domenica l'Assistente proclamava il gruppo vincitore, quello cioè che durante la settimana era venuto piú numeroso ed aveva conquistato piú punti relativamente al numero dei componenti.

Anche i *lavoretti scritti* ben fatti valevano un punto. E ne furono eseguiti moltissimi!

IV. - La gara finale

Dopo un lavorio cosí intenso e cosí entusiastico da parte di tutti, non era il caso di temere davanti a una pubblica gara di Cultura Religiosa.

Difatti nonostante la severità della Giuria, essa durò piú di un'ora, tra la commozione dei parenti e la gioia dei partecipanti. E si dovettero assegnare due secondi premi... per poterla finire.

Con tutti i disegnini, i lavoretti scritti e altri oggetti che potevano attestare l'applicazione allo studio del Catechismo, fu poi allestita una bella *mostra Aspiranti* che risultò come uno dei migliori padiglioni della mostra catechistica oratoriana.

E la famosa passeggiata?

Fu bella ed entusiastica. La quota era di L. 5, ma per ogni punto conquistato sul cartellone « ASCENDERE » si pagava un soldo di meno. Ci furono cosí alcuni che pagarono nulla, altri che pagarono pochi soldi. La Divina Provvidenza... pagò il resto!

L'esperimento insomma si può ben dire che sia riuscito ottimamente.

Don POMPILIO M. BOTTINI.

II. *Sezione effettivi « Ju »:* **« Gloriatevi di frequentare la chiesa! »**

Bartolo Longo, illustre fondatore dell'opera pompeiana e costruttore di quel celebre santuario mariano, una volta, cosí prese a raccontare ai suoi operai:

« Io era studente di legge all'Università di Napoli. Nel giorno degli esami di laurea, uno degli illustri professori esaminatori fece questa domanda a un mio collega:

— Qual è la miglior forma di governo?

— La repubblicana.

— E delle forme repubblicane, qual è la migliore?

— L'Americana.

— E perché?

— Perché in essa l'indifferenza in religione e nei costumi costituisce l'essenza del progresso e la prosperità delle famiglie: tutte le religioni ivi sono libere, e non vi è religione dominante.

— Qual è la migliore religione?

— La protestante.

— E perché?

— Perché in essa gli uomini sono liberi di scegliere quei riti che piú garbano al loro intelletto. —

Il valoroso giovane mio collega si ebbe la laurea dottorale, e l'illustre esaminatore fu contento che le sue dottrine fossero ripetute alla lettera dai giovani studiosi.

Dopo 27 anni da quel giorno, io ricordo perfettamente, il brutto fatto, che costringeva il mio compagno a rispondere contro le convinzioni della sua coscienza, per non incorrere in una sicura riprovazione.

Voi, o cari operai, tenetevi stretti alla religione cattolica, che è quella dei nostri avi, ricordandovi che i piú grandi uomini che vanti l'Italia furono altresí cattolici osservanti. Gloriatevi di frequentare la chiesa. Flavio Gioia, Alessandro Volta, Cristoforo Colombo, Giambattista Vico, Dante Alighieri, Giotto, Michelangelo, Alessandro Manzoni, andavano a Messa, si confessavano e si comunicavano, confondendosi coi piú umili operai, poiché erano convinti che l'Italia è grande fra le nazioni, perché è cattolica! »

Orientamento di Apostolato delle Donne di A. C.

Apprendiamo dall'*Osservatore Romano* che nei convegni tenuti nell'estate del 1942 ad Oropa, ad Assisi e a Roma, i reverendissimi Assistenti Ecclesiastici dell'Unione Donne di Azione Cattolica, hanno determinato il tema di azione per il nuovo anno sociale. Le *Beatitudini del Vangelo* sono state proposte a tutte le Donne di A. C. come norma di vita e come direttiva di educazione.

In una riunione il professor Marconcini ha fatto rilevare chiaramente che, fra tutti i settori, quello piú gra-

vemente vulnerato è il settore familiare.

L'individualismo ha scardinato la organicità, la gerarchizzazione, la disciplina, elementi sostanzialmente costitutivi della società familiare.

Il materialismo, inteso come idolatria del benessere, come culto del godimento, ha inaridito la sorgente stessa della famiglia: l'amore.

Il laicismo l'ha intaccata nella forza che la sostiene e la nobilita: la Fede.

Le Donne di Azione Cattolica si son dette: « Incominciamo da noi stesse e dal nostro focolare a rivivere la Beatitudini del Vangelo; incominciamo a plasmare secondo il loro spirito le anime dei nostri figli e dei figli non nostri cui la carità di Cristo ci conduce; combattiamo nel piccolo regno di cui siamo regine l'individualismo che scardina, il materialismo che inaridisce, il laicismo che dissacra... ».

Mentre plaudiamo alla provvida determinazione delle Donne di Azione Cattolica, additiamo lo stesso programma di azione anche a tutte quelle persone che attendono con zelo alla istruzione catechistica dei fanciulli, sia nelle pubbliche scuole come nelle parrocchie.

Difatti qualunque programma di insegnamento scolastico o parrocchiale, può sempre essere svolto sotto la luce particolare delle Beatitudini evangeliche. Gli spunti non mancheranno di certo e la nostra Rivista ne additerà di quando in quando.

Ma intanto tutti, catechisti e catechiste, viviamo noi per i primi le Beatitudini del Vangelo, combattendo i tre nemici della vita familiare cristiana: *l'individualismo, il materialismo, il laicismo.*

Inculchiamo sempre l'amore, l'obbedienza, il massimo rispetto verso i parenti e i superiori.

Combattiamo in noi stessi e nei nostri fanciulli la pazza ricerca dei godimenti sensibili, degli spettacoli, dei divertimenti pericolosi, di certe compagnie e ritrovi dove la virtú può essere messa a dura prova.

Diamo noi per primi esempio di una vita di purissima Fede cristiana. Specialmente in questi tempi di tristezza, innalziamo la mente alla bontà e provvidenza di Dio, e invitiamo i nostri fanciulli a fare altrettanto. Non manchiamo di far loro constatare di tanto in tanto che veramente il Signore esaudisce le nostre preghiere, ora non permettendo che avvengano a noi determinate sventure, ora concedendoci grazie specialissime. Irrobustiremo cosí la nostra Fede e saremo evangelicamente *beati* anche in mezzo ai quotidiani sacrifici.

Per il Catechismo Quaresimale

scegliete in copertina le produzioni specializzate edite dalla

Libreria della Dottrina Cristiana.

Conversazione coi Maestri - L'idoneità dell'Insegnante

O amico maestro, (stavo per dirti *collega*) tu hai dalla Chiesa in nome di Dio l'incarico di ammaestrare le giovani generazioni anche nella scienza divina. L'Autorità civile riconosce apertamente questa tua posizione e l'ha sancita in uno dei piú importanti articoli del Concordato. Basterebbe un atto dell'Ordinario diocesano per privarti della capacità di insegnare (Articolo 36).

Spetta dunque al Vescovo abilitarti a tale insegnamento. Egli deve riconoscere la tua idoneità che deve consistere nella capacità morale della tua vita e in una sufficiente cultura religiosa.

A riguardo di questa idoneità, in una circolare ministeriale del 5 Gennaio 1924 è detto che « è sempre presunta quando insegnanti che sono stati giudicati buoni; dichiarino cordialmente e sicuramente di aderire all'indirizzo indicato dai programmi di Religione, sentendo la necessità di instillare nei giovani cuori la Fede che anima e sorregge la loro stessa attività di uomini e di educatori ».

Dunque l'Autorità ti presume idoneo, non intende *accertare la tua cultura in forme speciali* e se tu non hai particolari difficoltà preferisce dare l'incarico a te anche dell'insegnamento religioso, anziché far entrare un altro in iscuola, che con tutta la sua buona volontà, potrebbe facilmente restare un estraneo.

Quindi mi rallegro con te che sei stato « reputato idoneo a questo ufficio » a norma del R. Decreto 1° Ottobre 1923, e l'hai accettato. Ma questa idoneità che è stata presunta in te, da te deve essere sviluppata e coltivata. Altrimenti quella supposizione verrebbe in contrasto con la realtà e non avrebbe piú ragione di essere ammessa, secondo il principio giuridico: *Præsumptio cedit veritati.*

La prima condizione della tua idoneità è la convinzione tua personale, il senso religioso della tua vita, l'adesione sincera alla Fede Cattolica.

Agli insegnanti — osserva il ministro Belluzzo in una circolare del 23 Marzo 1929 — « incombe il grave ed onorifico compito di preparare alla Patria una gioventú italiana e cristiana di pensiero, di sentimento e di azione ». E perciò l'insegnamento religioso non deve « risolversi in una vacua esercitazione mnemonica » ma deve essere « principio fecondo di vita ».

Belle parole che vanno attentamente lette e profondamente penetrate! E quale debba essere l'elevazione spirituale cui la scolaresca ha da tendere, è detto opportunamente nelle premesse ai nuovi programmi per l'ordine elementare.

« L'insegnamento religioso da im-

partirsi secondo la Dottrina e Tradizione della Chiesa Cattolica darà all'alunno, nella certezza della Fede, il sentimento di quello che è e dovrà essere il suo compito nel mondo. Darà cioè, nella infinita prospettiva del soprannaturale, la nitida visione del fine a cui tende ogni uomo e dei mezzi di cui l'uomo dispone. Dunque: insegnamento virile, valido, suscitatore di spirituali energie, insegnamento che faccia profondamente sentire agli alunni quali siano i doveri verso Dio, verso se stessi, verso la famiglia, la Patria, la Società ».

Possiamo domandarci: come è possibile infondere tali concetti, se prima non sono sentiti dall'insegnante medesimo? E come questi potrà avere delle convinzioni, se nel suo cuore non è accesa la fiaccola della Fede, e se questa Fede non illumina tutta la sua vita, e se questa vita non è svolta coerentemente alla Dottrina ammessa ed insegnata?

Ecco delle domande che ho voluto volgerti e che tu cercherai di esaminare per trovare una risposta che sia per te stimolo a un lavoro che non sarà mai sufficiente.

Ti invito a *meditare* sopra tali interrogativi. Non aver paura di questa espressione che ti potrà sembrare troppo ascetica ed ecclesiastica. Meditare è riflettere, e se c'è una materia che ci deve far riflettere è proprio la Religione. Un'ordinanza ministeriale asserisce che « le ore speciali dedicate alla Religione devono essere destinate alla meditazione degli argomenti indicati nel programma ».

Dunque, se devi abituare i tuoi allievi a meditare, sappi esercitarti tu su di te stesso. Sarà questa la miglior preparazione alla scuola e la prima garanzia della tua idoneità.

Don Gerolamo Luzi.

Moralizzare l'insegnamento nelle Scuole Elementari

Oltre le lezioni catechistiche e di morale religiosa ravvivata dalle narrazioni e dagli esempi, si comprende come tutto l'insegnamento debba aver per base la morale cristiana; perciò infiniti possono essere i richiami alle verità della Fede, e suscitati in qualsiasi materia di insegnamento. Non si deve stancare pedantemente il fanciullo, col battere sempre sul tasto della Religione, ma si deve tuttavia fare in modo che tutto l'insegnamento sia permeato di religiosità veramente compresa e vissuta; non farisaicamente, ma con semplicità e sincerità.

Ed eccovi in proposito un piccolo fatto, successo in una mia terza Elementare di tre o quattro anni or sono, fatto che ancor oggi mi commuove, tostoché mi torna in mente.

Avevo tra quella scolaresca un bimbo assai bravo e disciplinato. Era un amore! Le sue paginette impeccabili di precisione e di correttezza riportavano invariabilmente il massimo voto.

Una brutta giornata (per motivi non certo indipendenti dalla sua volontà) il fanciullo cominciò col fare una brutta macchia in testa alla paginetta. Rimase mortificato, ed io lo esortai benevolmente a mettere maggiore attenzione. Dopo alcuni minuti, ritorno a fare il giro di revisione tra i ban-

chi e vedo nella solita paginetta un brutto sgorbio. Questa volta un po' piú severamente ammonisco il fanciullo, ed egli (forse di carattere un po' chiuso) non dà alcuna giustificazione, sebbene appaia ancora mortificato.

In brevi parole: torno una terza volta e vedo tre o quattro spropositi tutti in fila, con un'altra piú grossa macchia.

« Ma che cosa mi fai oggi? — soggiungo sdegnata. — Sei divenuto davvero cattivo e disobbediente... Ah! ho capito: questa mattina ti sei alzato dal letto come una bestiolina e non hai certamente recitato le tue preghiere! Iddio non ti aiuta per questo. Mettiti inginocchiato nel posto dei castighi! »

Il fanciullo, con un gran singhiozzo improvviso andò a inginocchiarsi, ed io temei di essermi spinta troppo oltre con le parole e con la punizione. Ma successe un fatto, che ancor oggi mi commuove, nel ricordo.

Il bimbo, inginocchiatosi con impeto, congiunse le sue manine, si volse all'Immagine della Vergine col Divin Fanciullo, che tiene nella mia scuola il posto di onore subito sotto il Crocifisso, e cominciò a recitare a voce alta, in mezzo a molti singhiozzi, le preghiere del mattino, mentre i suoi compagni, tutti volti verso di lui, lo guardavano con gli occhi lustri di commozione. Io avevo le lacrime sul ciglio, e non so come potei rimandarle indietro. Perdonai subito il fanciullo, dicendogli che, dietro il perdono del Signore, che certo era stato concesso immediatamente per un sí grande pentimento, non poteva mancare il mio. Il bimbo, tutto molle di lacrime ma raggiante di gioia, se ne ritornò ringraziando al posto; ricominciò il compito da capo e meritò il piú bel lodevole.

Il giorno dopo, per mettere in maggior chiarezza le mie parole, e per non suscitare pensieri di dubbio nei bambini (che sono, è vero, ingenui, ma molto logici) stimai opportuno di fare una lezione sui premi e sui castighi di Dio, perché certamente chi sa a quanti altri bambini poteva essere successo di non aver detto le preghiere del mattino oppure al bimbo stesso chissà quante altre volte... e il castigo non era forse ogni volta venuto.

Cosí feci capire che non sempre Iddio punisce o premia immediatamente, che Egli nelle ricompense e nelle punizioni agisce sempre per il nostro meglio, che i premi piú belli e i castighi piú terribili sono quelli dell'altra vita... ecc.

Molti altri fatti commoventi ho racchiusi nel mio cuore tra i piú cari ricordi scolastici, ma la maggior parte di essi hanno tratto l'origine proprio dall'educazione morale e soprattutto religiosa, che ho sempre avuto cura di impartire alle mie scolaresche. Ed è vero che i frutti che si producono nel campo spirituale sono di una dolcezza che giammai vien meno. Essi fanno nutrire la speranza ben fondata che racchiudano semi germinativi, i quali, tramandandosi da anima ad anima produrranno sempre piú copiose raccolte di bene finché si trasformeranno nelle fronde perennemente verdeggianti dei giardini beati del Paradiso.

Cortona. Maestra PIA MIRRI.

DIO

(Schema di Lezione per Scuole Magistrali)

Riassunto

A — Dio esiste. — Egli ha scritto il suo nome:

1) nella natura,
2) nella coscienza,
3) nella storia.

B — Chi è Dio? — « Colui che è » (*Esodo*, III, 14).

Chi è Dio? — « Dio è purissimo spirito ».

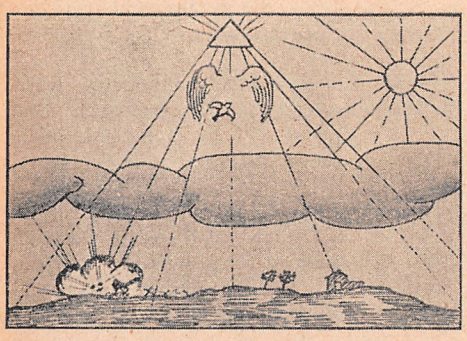
Chi è Dio? — « Dio è nostro padre » (*Matteo*, III; VII; XIII).

C — La Divina Provvidenza.

Materiale Didattico: vasetto di piante - fiori - conchiglie, ecc. Una illustrazione come è descritta nello svolgimento della lezione.

Svolgimento

A - 1) Presentato il materiale didattico, induco la scolaresca ad assurgere al concetto di Dio Creatore. Quindi espongo un brano del capo VI delle *Confessioni,* nel quale S. Agostino dice: « Ho interrogato gli stessi abissi del mare e gli animali, ecc. ».



2) Invito a leggere e dar spiegazione dei versi scritti, in precedenza, sulla lavagna:

Ah, non è dato scuoter dal petto Iddio!
Chi non Lo vede nel gran tempio del mondo,
Nel silenzio Lo trova...

Invito a esporre in quali circostanze particolarmente Dio fa sentire la sua voce nell'intimo della coscienza. E ricordo: la notte dell'Innominato (*Promessi Sposi,* c. 21).

3) Faccio comprendere ora come una *terza* voce piú chiara di quella del creato, piú percettibile di quella della coscienza giunge a noi per mezzo della Chiesa, la Maestra infallibile: *la voce della Rivelazione.*

B — Chi è Dio? — A questa prima domanda le alunne mi rispondono subito con le parole del Catechismo: « Dio è l'Essere perfettissimo Creatore e Signore del cielo e della terra ». Le induco a spiegarle esponendo il fatto del « roveto ardente ». Dio è Colui che è: non ha avuto la esistenza da altri, ma è sempre stato; è l'Essere necessario che ha dato l'esistenza a tutte le cose.

Chi è Dio? — Dio è purissimo spirito. Invito la scolaresca a spiegare questa seconda risposta prendendo lo spunto dalle facoltà *spirituali* della nostra anima, fatta a immagine di Dio.

Chi è Dio? — Gesú Cristo ci risponde che Dio è nostro *Padre* (vedi *Matteo,* VI, 7-13). Parlo con calore della paternità di Dio, mostrandone la bellezza, la bontà infinita attraverso gli innumerevoli benefici che ci ha elargiti sia nell'ordine spirituale, come nell'ordine materiale. Faccio sentire la necessità di amare e confidare in questo Padre Celeste, nascondendoci all'ombra delle grandi ali della sua Provvidenza, come ci insegna il Salmista: « All'ombra delle tue ali esulterò ».

C — Per rendere intuitivo il concetto della Provvidenza presento l'illustrazione, qui accanto riprodotta, ispirata al Santo Vangelo (*Matteo,* VI, 28).

Spiego cosí: la terra è avvolta in dense tenebre, solamente in alto, al di sopra delle fitte nubi si scorge il sole: lassú appare una lodoletta che con un volo ardito ha saputo sorpassare la tempesta e ora si trova festosa e felice. La Divina Provvidenza non abbandona mai chi confida e spera in Lei.

Provoco un commento del quadretto con queste domande: Che significano quei fili d'oro che congiungono il simbolo (*le ali*) della paternità di Dio con le cose create? - Che cosa simboleggiano le dense tenebre? - E la lodoletta riposante all'ombra delle ali divine chi rappresenta?

Conclusione - Chiudo la lezione inculcando il pensiero della presenza di Dio e per renderlo piú efficace e scolpirlo piú profondamente nelle anime leggo drammatizzando la traduzione del Salmo 138.

Esercizio a scelta per casa:

1) Raccogli qualche piccola cosa creata e immaginandoti che ti possa parlare Dio, scrivi che cosa ti dice.

2) Dio mi vede (riflessioni).

EMMA ACCHIAPPATI F. M. A.

Catechismo della Enciclica « Acerbo nimis »

(Continuazione)

III. - Dovere dell'istruzione religiosa

13. *A chi spetta combattere l'ignoranza religiosa?*

Questo gravissimo dovere incombe senza dubbio a quanti sono pastori di anime i quali hanno come primo ufficio quello di istruire nella sacra dottrina i fedeli.

14. *È meritoria tale opera?*

Lo è immensamente. Se il Signore loda l'elemosina, un encomio assai maggiore si dovrà tributare a un'opera che procura non vantaggi temporali, ma beni eterni alle anime.

15. *Sono tenuti tutti i sacerdoti a compiere tale opera?*

Sí per ogni sacerdote non c'è dovere piú grave, né obbligo piú stretto di questo, ma in modo speciale sono tenuti i parroci in forza del loro grado e quasi per contratto.

16. *Quali sono gli obblighi principali al riguardo?*

Risponde Benedetto XIV: « Due principalmente sono gli obblighi che dal Concilio di Trento furono imposti ai pastori di anime: l'uno, che nei giorni festivi parlino al popolo delle cose divine; l'altro, che istruiscano nelle verità fondamentali della Fede i fanciulli ed i rozzi ».

17. *Non è sufficiente per il popolo la spiegazione del Vangelo?*

In nessun modo. « Poiché il discorso che si fa sul Vangelo si rivolge a coloro che si suppongono istruiti nei rudimenti della Fede: è il pane, per cosí dire, che si spezza a chi è già adulto. L'istruzione catechistica invece è quel latte che l'Apostolo Pietro voleva desiderato con semplicità dai fedeli, quasi fanciulli da poco generati ».

IV. - Il grave compito del catechista

18. *Qual è il compito del catechista?*

Il catechista deve esporre la verità spiegandola in ogni sua parte per riformare la vita dei propri allievi. Sappia servirsi di esempi opportuni tratti sapientemente dalla Bibbia, dalla Storia Ecclesiastica e dalle vite dei Santi, per muovere afficacemente gli uditori a detestare e fuggire il vizio e ad esercitarsi nella virtú.

19. *Perché generalmente non è molto apprezzato l'ufficio di catechista?*

Perché è poco atto a riscuotere applausi, per un falso giudizio nato da leggerezza. Si suol stimare di piú l'attività dei predicatori, ma questa suppone l'istruzione catechistica, altrimenti si costruirebbe senza fondamenta.

20. *Quali sono le conseguenze di tale mancanza di stima?*

La trascuratezza dell'insegnamento religioso che viene impartito assai superficialmente: di qui una Fede languida e quasi svanita e perciò gli errori piú enormi e le aberrazioni piú mostruose.

21. *Come si rende efficace una lezione di catechismo?*

Preparandosi con molta riflessione. E quanto piú l'uditorio è grossolano, tanto maggiore deve essere la diligenza per mettere alla portata di tutti verità cosí sublimi e cosí lontane dalla intelligenza del popolo. Questo ministero esige maggior fatica e meditazione che qualsiasi altro. È assai piú facile trovare un predicatore capace di tenere un eloquente e pomposo discorso, anziché un catechista che faccia una istruzione lodevole sotto ogni riguardo.

22. *Con quale impegno si deve attendere a questa opera?*

Con il massimo impegno, perché è necessario che la dottrina cristiana penetri e intimamente pervada gli animi di tutti. Sia quindi l'opera preferita perché, come asseriva Benedetto XIV, è questa « la piú utile istruzione per la gloria di Dio e la salute delle anime ».

32. *Quali disposizioni emanò il Papa per lo sviluppo dell'insegnamento religioso?*

Emanò le seguenti disposizioni, che furono sostanzialmente confermate dal Codice di Diritto Canonico:

a) Nei giorni festivi sia insegnato il Catechismo ai fanciulli.

b) Si faccia ogni anno una particolare preparazione per la Confessione e la Cresima.

c) Nella Quaresima si istruiscano i fanciulli per la prima Comunione.

d) Si eriga in tutte le parrocchie la Congregazione della Dottrina Cristiana per trovare validi coadiutori nelle persone secolari.

e) Si istituiscano, nei maggiori centri, dei corsi speciali per gli studenti.

f) Si tenga il Catechismo festivo agli adulti in modo facile, in quell'ora che si stimerà piú opportuna per la frequenza del popolo, in maniera da svolgere tutta la materia in quattro o cinque anni.

N. B. — Un ampio commento della Enciclica è fatto da Monsignor Pavanelli nel suo *De catechizandis... Italis* edito dalla L.I.C.E. di Torino. — Si confronti *Catechèsi*, IX (1940), pag. 81-85: « Un'Enciclica che non dev'essere dimenticata ».

Se è vano aspettare raccolta da una terra in cui non sia stata deposta la semenza, in qual modo potranno sperarsi piú costumate generazioni se non siano istruite per tempo nella **Dottrina di Gesú Cristo?** (Pio X)

Nella luce di un grande evento

(Per il IV Centenario del Concilio di Trento)

La Crociata Catechistica è la ripresa di un movimento essenziale alla vita della Chiesa, la quale venne fondata con questo preciso incarico, di insegnare la Verità e attraverso i secoli restò sempre fedele alla sua divina missione.

Ma tale attività connessa nel suo esercizio con gli avvenimenti umani ebbe naturalmente i suoi inizi, i suoi sviluppi, gli inevitabili arresti e le opportune riprese. È la storia della Catechetica — storia complessa e gloriosa! — che si occupa di tutto questo. Ma il movimento catechistico moderno ha un punto sicuro di riferimento: il *Concilio di Trento*, « il piú lungo, il piú famoso e il piú gravido di conseguenze fra tutti i Concili », come afferma il Cardinale Pellegrinetti nel primo numero (Ottobre 1942) della Rivista sorta per commemorarne il IV Centenario.

Il Concilio durò diciotto anni (1545-1563): già nel 1542 era stata scelta la sede e indetta la prima bolla di convocazione, che — secondo lo stesso porporato — « se non ebbe effetto immediato quanto alla data fissata, determinò tuttavia quella decisa spinta che condusse tre anni piú tardi, finalmente, alla prima sessione ».

Tutti sanno come vasta e feconda sia stata la attività di quella solenne assemblea: la Dottrina della Chiesa venne definita in vari punti essenziali e la disciplina fu rafforzata con decisioni di capitale importanza.

E fu proprio nell'alta e sublime missione di dare alla Chiesa la vera riforma di cui abbisognava, che i Padri del Concilio si preoccuparono dell'insegnamento religioso, che purtroppo in molti luoghi era veramente ridotto in condizioni pietose.

Già il Concilio Lateranense V (1512-1517) aveva affrontato questo gravissimo problema con disposizioni sagge, ma rimaste in gran parte inefficaci.

Si volle quindi a Trento tornare sull'argomento, ma con animo deciso di impartire norme concrete che facessero parte di tutto il vasto piano di rinnovamento spirituale. E grazie a Dio, l'impresa ebbe esito felice.

A Milano, fin dal 1536 si erano iniziate quelle scuole della Dottrina Cristiana, che per l'opera intelligente e fattiva di Castellino da Castello dovevano avere un sí consolante successo e trovare larga imitazione in tante altre città e regioni d'Italia, sopra tutto per lo zelo prodigioso di San Carlo Borromeo.

Il Concilio Tridentino con la sua autorità confermò e approvò tale movimento emanando in modo speciale due decreti rimasti famosi e poi passati sostanzialmente nella Enciclica *Acerbo nimis* di Pio X, e successivamente nel Codice di Diritto Canonico, e nel decreto *Provido sane*.

Con il primo decreto del 1546 fu comandato ai sacerdoti in cura d'anime di fare il Catechismo agli adulti

in tutte le Domeniche e Feste di precetto. E per facilitare tale opera fu deciso di preparare una guida speciale per i parroci, il famoso Catechismo Tridentino, pubblicato da Pio V nel 1566, che ebbe una importanza straordinaria nello svolgimento dell'attività catechistica.

Nella sessione ventiquattresima, 2 Novembre 1563, fu emanata una analoga disposizione per il Catechismo dei fanciulli.

Cosí il Concilio di Trento s'iniziò e volse al termine prendendo speciali decisioni per l'incremento della istruzione religiosa.

L'interessamento operoso dei Papi fece sí che tali norme fossero largamente applicate: la Compagnia della Dottrina Cristiana, trasformatasi nell'Arciconfraternita, fu lo strumento precipuo perché il movimento iniziato continuasse ad espandersi.

Rievocando le gloriose tradizioni del passato, sappiamo alimentare il nostro fervore, perché la fiamma divina si accenda sempre piú per illuminare con la sua luce serena e benefica il mondo intero. Sarà questa la migliore commemorazione centenaria del grande Concilio.

Don GEROLAMO LUZI.

Il Concorso « San Giovanni Bosco »

nelle Case Salesiane d'Italia

Abbiamo già parlato dell'attuazione di questo Concorso negli Oratori festivi salesiani d'Italia, ora presentiamo le regole speciali elaborate appositamente per le tre categorie di concorrenti.

Regole del Concorso per gli Oratori Festivi Salesiani

Ogni ragazzo ha la sua pagellina.
Ogni classe ha il suo cartellone.
Ogni oratorio ha il suo bel quadro.

Ogni mese ciascun giovane invia a Torino un lavoretto catechistico scritto, e da Torino l'Ufficio Catechistico Centrale invierà *ogni mese:*

1) *A ogni ragazzo* che ha lodevolmente fatto il lavoro, un bollino « Domenico Savio » da applicare sulla pagellina.

2) *A ogni classe* che avrà inviato a Torino tanti lavori scritti corrispondenti ad almeno la metà degli allievi, un bollino « Don Bosco » che verrà applicato sul cartellone di classe.

3) *A ogni Oratorio:*

a) Tante Stelle d'oro da applicarsi sul quadro dell'Oratorio quante sono le classi che hanno meritato il bollino « Don Bosco »;

b) il Raggio d'oro, che si applica sul quadro dell'Oratorio se almeno metà delle classi ha meritato la Stella mensile.

Regole del Concorso per le altre Case Salesiane d'Italia

a) **Il materiale del Concorso.**

1. Le *pagelline del Concorso,* sulle quali ogni giovane iscritto applicherà i bollini « *Domenico Savio* ».

Il bollino « *Domenico Savio* » significa che il giovane ha risposto sempre almeno a 9 (*lodevole*) alle interrogazioni ed ha ese-

guito almeno a 8 (*buono*) il lavoro bimestrale.

2. Il quadro « *Basilica di Maria Ausiliatrice* » per la classe, sul quale verranno applicati i bollini « *Don Bosco* » e il *Bollino Giubilare.*

Il bollino « *Don Bosco* » significa che almeno metà degli allievi ha conquistato il bollino « *Domenico Savio* ».

Il *Bollino Giubilare* significa che la classe ha conquistato tutti gli otto bollini « *Don Bosco* ».

3. Il quadro « *San Giovanni Bosco* » per la casa, sul quale verranno applicati i *raggi* e le *stelle.*

La *stella* significa che almeno metà degli allievi di ciascuna classe ha conquistato ogni mese il bollino « *Domenico Savio* ».

Il *raggio* significa che almeno metà delle classi esistenti nell'Istituto ha conquistato il bollino « *Don Bosco* ».

b) L'attuazione del Concorso.

A. - Il *Direttore* di ciascuna casa, o per lui il *capo-concorso,* consegna agli insegnanti i bollini « *Don Bosco* » e distribuisce i bollini « *Domenico Savio* » agli alunni meritevoli. Infine applica il *raggio* e le *stelle* sul quadro « *Don Bosco* ».

B. - *Ciascun insegnante* interroga almeno due volte al mese ogni scolaro e segna il voto riportato sul quadretto corrispondente del quadro per la classe.

Fa eseguire il lavoro prescritto, lo corregge, sceglie i tre lavori migliori della sua classe e li consegna alla Commissione della casa.

N. B. — Tanto per le interrogazioni quanto per la classificazione dei lavori scritti, si attenga a questo criterio di votazione: 10 = *ottimo;* 9 = *lodevole;* 8 = *buono;* 7 = *mediocre;* 6 = *sufficiente.*

C. - *La Commissione della casa,* ogni due mesi, sceglie il miglior lavoro di ogni classe e lo trasmette alla Commissione Ispettoriale.

D. - *La Commissione Ispettoriale,* ricevuto da tutte le case dell'ispettoria il lavoro migliore di ogni classe, designerà il migliore di ogni categoria di classi (per esempio, il migliore di tutte le classi prime medie, il migliore di tutte le classi seconde medie, ecc.) e trasmetterà tutti i lavori ricevuti alla Commissione Centrale di Torino.

E. - *La Commissione Centrale di Torino:*

a) Esaminati i lavori ricevuti dalle Commissioni Ispettoriali, sceglie il migliore lavoro di ogni categoria di classi;

b) Compila le statistiche ufficiali del Concorso e le comunica a tutte le case;

c) Al termine dell'anno scolastico cura l'allestimento della Mostra Catechistica Giubilare in Torino, nella quale saranno esposti tutti i lavori migliori delle singole case salesiane d'Italia;

d) Designa la casa migliore di ciascuna Ispettoria nell'attuazione del Concorso e assegna ad essa il premio « *Don Bosco* »;

e) Designa infine la casa migliore di tutta l'Italia e assegna ad essa il Premio Giubilare.

Regole del Concorso per i Licei Salesiani

1. - I Liceisti faranno ogni trimestre un lavoro di argomento religioso.

2. - I tre migliori lavori di ciascuna classe verranno spediti all'Ufficio Catechistico Salesiano di Torino.

3. - La Commissione Centrale, ricevuti gli ultimi lavori, sceglierà il migliore di ciascuna categoria di classi e assegnerà il premio « *Don Bosco* »; mentre al migliore di tutti i lavori dei Liceisti assegnerà il Premio Giubilare.

4. - In ogni Liceo il Direttore costituirà una Commissione composta di almeno tre membri (Direttore, Insegnante di Religione, Catechista...). Essa:

a) fisserà i temi da svolgere trimestre per trimestre, basandosi sul programma svolto nel trimestre da ciascuna classe;

b) ne sorveglierà l'esecuzione, correggerà gli elaborati e quindi sceglierà i tre migliori lavori per ogni classe da mandare al Centro Catechistico Salesiano di Torino.

5. - I voti riportati nei lavori scritti possono valere per la votazione trimestrale di Religione.

Vita del Concorso

Lo svolgimento del Concorso è stato gravemente disturbato nei mesi scorsi a cagione delle incursioni aeree in alcune regioni e perciò non ne abbiamo potuto ancora dare un resoconto particolareggiato.

Nel fascicolo di Gennaio però ci è già stato possibile presentare l'Albo d'Oro di Ottobre dei nostri Oratori festivi.

Ora, anche nelle città colpite il Concorso è stato ripreso con ammirevole coraggio sia negli Oratori ridottissimi di giovani e sia negli Istituti vari.

Speriamo di poter presentare quanto prima un resoconto completo, che attesti ancora una volta la compattezza della grande Famiglia Salesiana nell'attuazione di questo lavoro catechistico destinato alla glorificazione del Santo Fondatore e al bene della Gioventù Italiana.

LA COMMISSIONE CENTRALE.

Gli «Amici di Catechèsi»

L'iniziativa lanciata da *Catechèsi* in Gennaio va prendendo uno sviluppo sempre maggiore e già si delineano i frutti copiosi che ci attendiamo.

In alcuni Seminari sono sorti i gruppi di *A. D. C.* che sono come il lievito destinato a far fermentare tutta la massa, cioè a infiammare tutti i compagni per l'apostolato pratico dell'insegnamento catechistico.

Salutiamo con entusiasmo il piccolo gruppo del Seminario Maggiore di Alba, da cui ci attendiamo un lavoro efficace, dato lo sviluppo davvero consolante dell'insegnamento catechistico parrocchiale di quella fiorentissima Diocesi.

Nel Seminario Regionale di Fano, tutta una Camerata, quella di terza Teologia, attende con zelo allo studio dei problemi catechistici. Ci auguriamo che la loro sia una preparazione remota profonda e coscienziosa perché, nell'ormai prossimo domani, Sacerdoti del Signore, possano scendere in campo, modernamente attrezzati, e lavorare efficacemente per la salvezza delle anime. Qualche saggio del loro lavoro però ce lo manderanno di certo, e noi eventualmente lo pubblicheremo su *Catechèsi* a comune vantaggio degli *Adicisti*.

Nel Seminario di Salerno, il numeroso gruppo di *A. D. C.* lavora con entusiasmo per la propria formazione all'apostolato catechistico. Benissimo! Ma *Catechèsi* attende da loro qualche bella relazione che dica il buon risultato delle loro calde discussioni...

Anche negli Oratori festivi parrocchiali vanno formandosi compatti gruppi di *Amici di Catechèsi*.

Ecco l'adesione entusiastica dei diciassette catechisti dell'Oratorio Salesiano di Bologna. Scrive il Direttore Don Pietro Cabiati: «Rinnovo l'abbonamento annuale per tutti i miei insegnanti di Catechismo che promettono di essere dei bravi *Adicisti*. Sono certo che la bella Rivista sarà loro efficace e pratico mezzo di apostolato tra i loro scolari!» Evviva gli *Adicisti* di Bologna!

E riportiamo anche alcuni dei consensi isolati.

Don Salvatore Azzolini, arciprete di San Martino di Minerbio (Bologna), si scrive: «Voglio farmi apostolo della vostra bella Rivista».

Don Attilio Testolini, noto ai nostri Amici per le sue belle conversazioni coi piccoli, per l'apostolato catechistico nelle famiglie, mentre ammira la nuova veste di *Catechèsi*, scrive: «Faccio molti auguri per la Rivista, e non dubito del successo perché ogni Rivista ha i lettori che si merita!» Siamo certi che quanto prima il nostro carissimo Don Testolini, ci regalerà qualche altro articolo pieno di vita e di sostanza, stile suo!

Non intendiamo affatto pubblicare i consensi o i complimenti che ci giungono dai

nostri Amici, ma saremo grati a quanti ci useranno la carità di farci pervenire le loro osservazioni e i loro suggerimenti per rendere sempre piú bella e piú utile la nostra Rivista.

Per chi non lo sapesse ancora, ripetiamo: Gli *Adicisti* sono gli abbonati di *Catechèsi* che si adoperano con tutti i mezzi per diffondere il pensiero catechistico nell'ambiente in cui vivono. Essi desiderano di essere uomini pratici, lavoratori instancabili, apostoli del Catechismo. E oggi, chi non vede quanto bisogno ci sia di tali persone?

I tesori del buon Catechista

I. - Un'opera classica che torna a illuminare!

S. CIRILLO, VESCOVO DI GERUSALEMME e CATECHÈSI. Traduzione, prefazione, note del Sac. Dott. Giuseppe Carraro. - Presentazione di S. Ecc. Rev.ma Monsignor Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza. (Tipografia Commerciale, Vicenza - 1942, L. 17).

Lessi nel 1910 nel *Catechista e l'opera sua* del Sac. Bonardi un saggio classico di catechismo: *La V^a Catechèsi mistagogica di San Cirillo*. Un vero gioiello! Si potrebbe spiegare meglio di cosí la Sacra Liturgia della Messa dei fedeli? Esposizione chiarissima; esempi e citazioni del Vecchio e del Nuovo Testamento: Davide, Cristo, Giuda, San Pietro, San Paolo; l'esempio del re relegato in esilio; esortazioni brevissime, intercalate opportunamente, esortazione finale di chiusa. Un vero nutrimento dell'intelligenza e della volontà. Pensai: Se fossero tradotte tutte le Catechèsi del santo, che sussidio prezioso per i catechisti!

Ha fatto bene il Dott. Carraro a darci questo lavoro contenente il *Simbolo e la Liturgia dei Sacramenti e del Sacrificio eucaristico*. In tanto fervore di rinnovamento catechistico non si devono perdere di vista i maestri per eccellenza, del catechismo. Tempo fa furono stampati i Catechismi di San Roberto Bellarmino. Bisogna risalire alle sorgenti per istruire ed educare con profitto.

Quando si leggono queste Catechèsi di San Cirillo si sente vivere in noi Cristo ed il suo Vangelo. Ci si nutre della Sacra Scrittura come di un pane di vita che sazia l'anima. La mente si illumina, il cuore si educa, la volontà si fortifica, la coscienza cristiana si forma, la vita interiore si sviluppa. Queste catechèsi mirano a formare dei veri cristiani, degni di questo nome.

Il lettore deve cercare in questo libro lo spirito del catechismo, l'arte di istruire e di educare cristianamente con sodezza di dottrina e con unzione interiore. Noi corriamo pericolo, per adattarci ai nostri tempi, di attutire il senso catechistico tradizionale preservativo. L'abbiamo nelle Catechèsi di San Cirillo di Gerusalemme.

a. t.

II. - Gli occhi che videro la Madonna

La Madonna di Fàtima ritorna in queste calde pagine che Don Luigi Moresco ha scritto per aggiungere altro materiale di informazione e di conoscenza attorno alle meraviglie operate nel Portogallo, proprio venticinque anni or sono, e che il Santo Padre ha cosí solennemente ricordate nel suo recente radiomessaggio, fino a consacrare alla Vergine tutto il genere umano, ora diviso dalla guerra, ma anelante verso la riunione in uno spirito di carità e di pace.

Il volumetto — elegante nella veste, sereno nella chiara copertina — presenta i piccoli veggenti di Fàtima, e cioè Lucia, Francesco e Giacinta e l'opera svolta dalla Madonna su di essi attraverso il succedersi

delle visioni e delle rivelazioni, offrendo a tale scopo un ricchissimo materiale inedito di episodi e di racconti al quale si può attingere come ad una miniera, sia per la predicazione come per esortazione alla vita cristiana specie se rivolte ai fanciulli.

Aggiungiamo i pregi di stile coi quali Don Moresco sa presentare una materia cosí delicata fino a renderla veramente viva di fronte alla mente ma piú al cuore del lettore. Cosicché anche a questo volumetto, per tanti aspetti di cosí vivo interesse, è facile augurare larga diffusione tra le piú ampie categorie di lettori. I catechisti vi troveranno un ottimo sussidio, specialmente per lezioni sulla Madonna e per additare ai piccoli le vie della santità!

Il volume di pagine 112 è in vendita presso l'Editrice « A. V. E. » — Via Stazione S. Pietro, N. 8 e costa *L. 6.*

III. - Il Catechismo della Divina Provvidenza

Sono dodici familiari conversazioni, brevi lezioni, piccole conferenze o istruzioni rispecchianti le obiezioni che nell'ora attuale vengono rivolte un po' da tutti e un po' dovunque sul problema di *Dio che provvede* e... non provvede!

Il Catechista deve trattare spesso questo punto fondamentale di vita cristiana.

Obiezioni gli vengono rivolte dai suoi minuscoli, ma logici... feroci interlocutori non appena affiora nelle lezioni di Catechismo questo scottante problema: essi confrontando subito la bella teoria alla... vita pratica, portano nella scuola il riflesso delle conversazioni udite dai familiari, dai compagni, nell'officina.

Altre obiezioni sorgono spontanee nella mente, quando il catechista tenta una soluzione ai problemi della sua vita cristiana in mezzo alle dure circostanze attuali.

Le soluzioni, che non si può sempre pretendere di trovare nelle comuni conversazioni o nel solo uso delle risorse umane, sono date in questa preziosa operetta giuste, appropriate, radicali, adatte per ogni intelligenza.

L'Autore, nella sua vasta cultura, le sceglie dai Santi e dai personaggi illustri di ogni tempo, tutto confortando con gli esempi piú celebri della carità cristiana e con frequenti citazioni di Documenti Pontifici.

L'illustre figlio di Don Bosco, e anche lui zelante apostolo della divina Parola, ha saputo fedelmente ricopiare l'aurea semplicità con cui il Santo Scrittore sapeva intrattenersi con i lettori delle sue *Letture Cattoliche.*

C'è da augurarci - davvero - *che siano sempre piú numerosi coloro che, specialmente in argomenti analoghi a questo, cerchino di imitarlo.*

Sac. LUIGI TERRONE, *La Divina Provvidenza* (pag. 176, L. 2,50 netto - S. E. I., Torino).

Colle.

Per te, amico!

Mi sono rinnovata e ho parlato.

Leggimi ancora e fammi leggere da altri.

Ti sono già stata utile? Aiutami a esserlo anche di piú. Se no, dimmi quel che pensi.

Ti risponderò.

« Catechèsi ».

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) - Gennaio 1943-XXI: Nati 51 - Morti 109 - Matrimoni 15

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 27 Febbraio 1943-XXI

Per il CATECHISMO QUARESIMALE

la LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA presenta:

SUSSIDI DIDATTICI PER TUTTE LE SCUOLE DI CATECHISMO	a TUTTI	agli A. D. C.
	Lire	Lire
Registrazione		
Schede perpetue di iscrizione generale alla scuola di catechismo. Su carta pesante. Al cento	12 —	10 —
Schede annuali di iscrizione alla scuola di catechismo. Carta pesante. Al cento	10 —	9 —
Registro generale delle iscrizioni. Ultimo modello che presenta insieme tutte le comodità del registro e dello schedario. Un foglio-scheda per ciascun alunno. Ogni foglio serve per dodici anni. Cento fogli	30 —	25 —
La cartella-raccoglitore per lo stesso registro	15 —	12 —
Registro delle presenze e dei voti. Ogni foglio completo (Anno catechistico - Avvento - Quaresima - Vacanze estive) per 28 nominativi	2 —	1,80
Decuria del catechista (registrino di classe) formato cm. 12 × 22, pag. 24 (per 30 alunni)	2 —	1,50
Decuria del catechista (registrino di classe) formato cm. 12 × 17 (tascabile), pag. 32 (per 30 alunni)	2 —	1,50
Agendina del catechista (registrino di classe - presenze alle funzioni - diario, ecc.) formato cm. 12 × 17 (tascabile), pag. 40 (per 30 alunni)	2,50	2 —
Pagella per la scuola di religione, formato cm. 19,5 × 10, su cartoncino. Al cento	40 —	36 —
Spiegazione del Catechismo		
Un aiuto al catechista: "Il Credo„ spiegato in trenta lezioni. Guida didattica per i catechisti delle singole classi delle scuole parrocchiali e degli Oratori festivi: cinque elementari e tre medie o professionali. L'opuscolo completo per le otto classi suddette: otto fascicoli contenenti ciascuno 30 lezioni corredate dei rispettivi «*foglietti catechistici*»	7 —	5 —
I «*foglietti catechistici*» si possono acquistare a parte, secondo il numero degli allievi: ogni serie completa di trenta esemplari, uno per lezione	0,20	0,15
Il Catechismo di Pio X illustrato con fatti, detti e sogni di San Giovanni Bosco. Piú di 1000 episodi distribuiti a commento delle 433 risposte, arricchite anche di abbondanti citazioni scritturali. Elegante volume di 766 pagine	18 —	15 —
Catechismo di Pio X spiegato con disegni (disegni facili e intuitivi a due colonne da riprodurre sulla lavagna o da mostrare in classe per la spiegazione e riassunto delle singole risposte del Catechismo di Pio X). Cartoncini-schede raccolti in busta speciale:		
Parte prima: **Il Credo** (157 disegni)	15 —	13 —
Parte seconda: **Comandamenti, Precetti, Virtú** (128 disegni)	15 —	13 —
Lezioni e Compiti. 5 opuscoletti tascabili (8,5 × 12) che riportano ciascuno le domande *a memoria*; quelle *a senso*; un *lavoretto scritto* e un *fioretto* per 30 lezioni sul Catechismo piccolo di Pio X, distribuito secondo il sistema ciclico nelle 5 classi elementari. Caduno	0,30	0,30

SUSSIDI DIDATTICI PER TUTTE LE SCUOLE DI CATECHISMO	a TUTTI	agli A. D. C.
	Lire	Lire
Saggi Catechistici. 4 fogli sciolti (22 × 16) per ciascuna delle 5 classi elementari e delle 3 medie che indicano ciascuno un lavoro catechistico scritto (figure da colorire e commentare - frasi da completare - richiami evangelici da svolgere...), al cento	10 —	9 —
Concorsi Catechistici		
Busta " Ascendere „. Contiene il necessario per organizzare un Concorso Catechistico: 1 cartellone, 3 timbretti, 1 copertina del quadernetto « Ascendere », l'opuscolo esplicativo	6 —	6 —
Busta " Volare „. Concorso catechistico-missionario; contiene: 1 cartellone, 1 quadernetto « Volare », 1 distintivo del concorso, esemplare dei foglietti catechistici	3 —	3 —
Busta " San Giovanni Bosco „. Contiene il necessario per organizzare il concorso omonimo in una classe di un massimo di 36 allievi: quadro a cinque colori, 36 pagelline di iscrizione, 8 bollini « Don Bosco », 36 serie di bollini « Domenico Savio », un bollino della Vittoria .	15 —	13,50
Cartelloni a colori per i suddetti concorsi, caduno	2 —	1,80
Copertine del quaderno « Ascendere », al cento	35 —	33 —
Distintivi per il concorso " **Volare!** „, caduno	2 —	1,50
Premiazione e divertimento		
Cineracconti dalla Storia Sacra, albi di cm. 17 × 24, con 128 quadri, a quattro colori, illustranti un episodio completo di Storia Sacra. « *Sulle rive del Nilo* » è il primo fascicolo di questa indovinata pubblicazione	2,50	2,20
Tombola della Dottrina Cristiana. Cartellone generale, 24 cartelle individuali a due colori su cartoncino; con i 90 numeri; in busta . .	8 —	7,20
Giochi Catechistici, opuscolo descrittivo e indicativo con figure, pag. 82	5 —	4 —
Crociata Catechistica		
Busta " Crociata Catechistica „. Contiene un campionario completo di materiale catechistico, necessario e conveniente per una retta organizzazione del Catechismo parrocchiale oratoriano	14 —	12,60
Scritte Catechistiche murali. 20 soggetti su carta colorata per Mostre Catechistiche e per Feste della Dottrina Cristiana, ecc. - Al Cento .	20 —	18 —
Una serie completa	4 —	3,50

Gli amici di Catechèsi per ottenere gli sconti loro accordati e l'abbuono delle spese di spedizione indirizzino le richieste esclusivamente alla **LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA** *Colle D. Bosco* - **Castelnuovo D. Bosco** *(Asti)*